Appoggio sullo sfinito mio cuore un fascio d’illusioni. Sono sulla terra coi miei errori,con l’infinito caos dei nomi,col vuoto penetrato nelle ossa. La notte è un tetro richiamo senza scampo, è un vano desiderio di sole. Non mi salverò dal vento muto dei morti, questi anni donati alla vita sono solo sgomento. Nomi destinati all’eterno, abbandonati sui sassi, grondano sul mio cuore. Lo schianto della mia anima che si spezza assorda le stelle. Le illusioni si sfanno ,quest’alba fioca di nebbia vela il mio sguardo e fa sgorgare il primo sole che diventa uno spento abbaglio. Un soffio mi tronca le parole , i moti ombrosi della mia anima evocano acri sospiri di malinconia, non sento altro che la mia nullità, la mia inconsistenza, sono solo un agitarsi confuso verso qualcosa di indefinito. Mi alleggerisco dal peso della mia anima, mi sospingo ai margini della esistenza e assaporo l’attimo prima del salto nel vuoto. La felicità è estranea al mondo. Questa soffice meraviglia crepuscolare m’apre una ignota immensità. Ascolto me stesso come un rumore lieve e incomprensibile, la mia vasta anima è tesa ad afferrare il vuoto, la vita è di una bruttezza che mi trapana gli occhi. Un guizzo di vita mi stordisce e scorre in maniera sovraeccitata e scimmiesca, ad essa faccio una stantia resistenza. Avvolto dalla oscillazione immateriale del silenzio non capisco se mi sto innalzando o precipito. In questo confuso silenzio vivo in un mondo privo delle sponde dei fatti, irradiato da un bagliore che risplende spezzato, ripudiato e scollegato da tutto. Sono fatto di qualcosa d’impenetrabile, sono un essere irreale ghermito dalla propria eco,osservo l’apparire morbido e asciutto della mia esistenza. Sento che l’anima è inconoscibile, la vita è una scarna impalcatura, l’esistenza è un pensiero mai calpestato. Pensieri zampillano come da una ferita immersi dentro una infelicità morbida e stanca. Un cupo dolore accompagna la mia vita come un ronzio, esso mi alita addosso un’aria incerta e crepuscolare,irreale, come fatta di sogni e vetro.